

MODULO 1

L'UOMO E LA SOCIETA'

UD 1.1 - LE NORME SOCIALI

Vivere in un mare di norme

“ La nostra vita si svolge in un mondo di norme...” affermava in un suo famoso libro il grande filosofo protagonista del ventesimo secolo Norberto Bobbio.

Riflettiamo sulle sue parole. Ti sei mai reso conto del fatto che ogni tua azione, anche il gesto apparentemente più semplice o banale, è regolato da norme che il più delle volte neanche conosci ma che sei comunque tenuto a rispettare? Non c'è ambiente, non c'è momento della giornata in cui tu non sia chiamato a confrontarti con regole che ti impongono determinati comportamenti o te ne vietano altri. E' come se tu nuotassi in un mare di norme, con abilità e sicurezza.

Ma come faccio a rispettare leggi che neanche conosco? potresti giustamente replicare. E allora ti chiedo: quando compri un nuovo telefonino o un videogioco perdi un paio di giorni a leggere e comprendere a fondo le istruzioni o lo metti subito in uso? La risposta è scontata: l'uso di questi congegni elettronici è intuitivo; è simile all'uso di tanti altri strumenti con cui hai avuto a che fare e quello che manca si impara rapidamente, facendo un pò d'esperienza. Bene, anche per il diritto è così: la legge è intuitiva. Dice cose che in parte già conosci o che comunque condividi e alle quali *naturalmente* (ovvero “secondo natura”) ti adegui. Molte di queste regole te le hanno insegnate i tuoi genitori, altre le hai apprese a scuola; se hai frequentato il catechismo ti avranno pure parlato delle “Tavole della Legge” che Dio tramite Mosè consegnò al suo popolo. Certo non hai mai sfogliato un codice, hai ancora un'idea un pò vaga di cosa sia la Costituzione, ma quello che ti serve per vivere nel rispetto degli altri i tuoi 14 anni in una comunità organizzata fa già parte del tuo bagaglio di conoscenze.

Ma se tutta la nostra vita è condizionata dalle regole, vuol forse dire che noi non siamo veramente liberi? Prova ancora a riflettere: cosa succederebbe se gli uomini fossero liberi di fare tutto quello che vogliono senza rispettare alcuna regola, senza dover subire divieti? Non è necessario andare lontano, ipotizzare esperienze fuori della tua portata. Pensa semplicemente alla nostra realtà scolastica: come si vivrebbe a scuola se ognuno potesse comportarsi nel modo che più gli piace, incurante dei diritti degli altri come pure dei propri doveri? La risposta a questi interrogativi è semplice: la nostra vita e quella dei nostri simili sarebbe travolta dal caos e nessuno di noi potrebbe svolgere con serenità le sue attività. E' invece indispensabile che nella società tutti rispettino le regole di comportamento finalizzate al rispetto delle libertà di ciascuno.

Società e diritto

Ma cosa intendiamo per “società”? La società è costituita da tutti noi: un insieme di persone che vivono insieme perché condividono norme e valori. Vi è un legame stretto e ineludibile tra “Società” e “Diritto”. Gli antichi giuristi romani, che ci lasciarono un grandioso apparato normativo al quale ancor oggi attingiamo a mani, dicevano: UBI SOCIETAS IBI IUS, ovvero dove c'è società lì diritto; ma anche UBI IBI SOCIETAS, ovvero c'è diritto lì nasce la società. In altre parole una società priva di regole non sarebbe tale, è un autentico controsenso. Allo stesso modo un nucleo informale di soggetti diventa società quando è vivificato dalla condivisione di norme.



hanno
quale
piene

c'è
IUS
dove

una
non

Allo

Se decidessimo di andare a vivere da soli in un'isola deserta forse non avremmo bisogno di regole, perché non dovremmo render conto a nessuno delle nostre azioni e non dovremmo confrontarci con alcuno. Ho detto “forse”... perché vi sono studiosi che affermano che anche l'uomo che dopo un naufragio si ritrova da solo su un'isola – come Robinson Crusoe per intenderci – non potrebbe fare a meno di darsi delle norme (del tipo: alzarsi ad una certa ora, andare a caccia un certo numero di volte alla settimana, fare appostamenti in determinate ore per avvistare eventuali navi...).

Ma torniamo alla nostra realtà e lasciamo pure Robinson nella sua isola in attesa che venga Venerdì, il selvaggio che diventerà suo servitore e al quale impartirà le norme che regoleranno la loro convivenza. L'esperienza dell'uomo, dagli inizi della storia ad oggi, è infatti ben diversa: egli deve prendere atto della presenza di altri uomini con i quali deve convivere. Non che questo ci dispiaccia: Aristotele, il più grande filosofo greco, diceva che l'uomo è un “animale sociale”, destinato cioè dalla natura a vivere in comunità (come avviene appunto per tanti animali). Stare insieme agli altri ci piace: appena sei entrato in questa classe non hai subito cercato di socializzare con i tuoi nuovi compagni? E quando esci di casa dopo aver studiato non vai certo a nasconderti in una macchia, ma ti rechi in piazza o nel locale dove sai che potrai incontrare i tuoi amici.

La convivenza, il vivere cioè insieme nello stesso luogo, può tuttavia portare a contrasti, liti, conflitti. E lo sai bene anche tu, quanto è facile litigare anche per futili pretesti. C'è un'espressione latina, resa famosa nel XVI secolo dal filosofo inglese Thomas Hobbes, secondo cui “*homo homini lupus*”, cioè l'uomo è un lupo per l'altro uomo, ovvero pronto a comportarsi come una belva nei suoi confronti. Con cattiveria, prepotenza, violenza.

L'essere umano, taluni affermano, ha una natura tendenzialmente egoista e tende ad approfittare delle situazioni a suo vantaggio, anche se le sue scelte dovessero fortemente danneggiare altri esseri umani o addirittura siano tali da poter arrecare danni irreparabili all'ambiente, nostra casa comune.

Questa tesi potrà forse apparire troppo pessimista, ma non possiamo negare che in assenza di regole di comportamento imposte da un'autorità superiore, tra gli uomini si scatenerebbero probabilmente tali dissidi e lotte da portare al disordine sociale e alla conseguente impossibilità di una pacifica convivenza. Per questi motivi gli uomini hanno sempre avvertito l'esigenza di organizzarsi secondo regole che stabilissero i confini dell'agire di ciascuno nei confronti dell'altro e che prevenissero e risolvessero i conflitti sociali. **L'insieme delle regole di comportamento che disciplinano la vita sociale di una collettività di persone e che devono essere rispettate da tutti è il Diritto**, dal latino *dirigo* (al participio *directus*), cioè dirigere, dare una direzione, governare.

Non è poi mica vero che senza regole saremmo tutti più liberi: l'assenza della legge vuol dire semplicemente la legge del più forte, la legge della foresta, il dominio della forza bruta che si impone su tutti per mezzo della violenza. Ti sembra una prospettiva desiderabile? Noi invece vogliamo far nostra la bellissima espressione del grande filosofo romano Seneca (I sec a.C.): **"l'uomo è una cosa sacra per l'uomo"**, per comprendere quanto sia importante con le nostre azioni rispettare gli altri, e non solo perché ce lo impone il diritto, ma perché così è giusto e necessario (sacro direbbe Seneca) per la pace sociale.

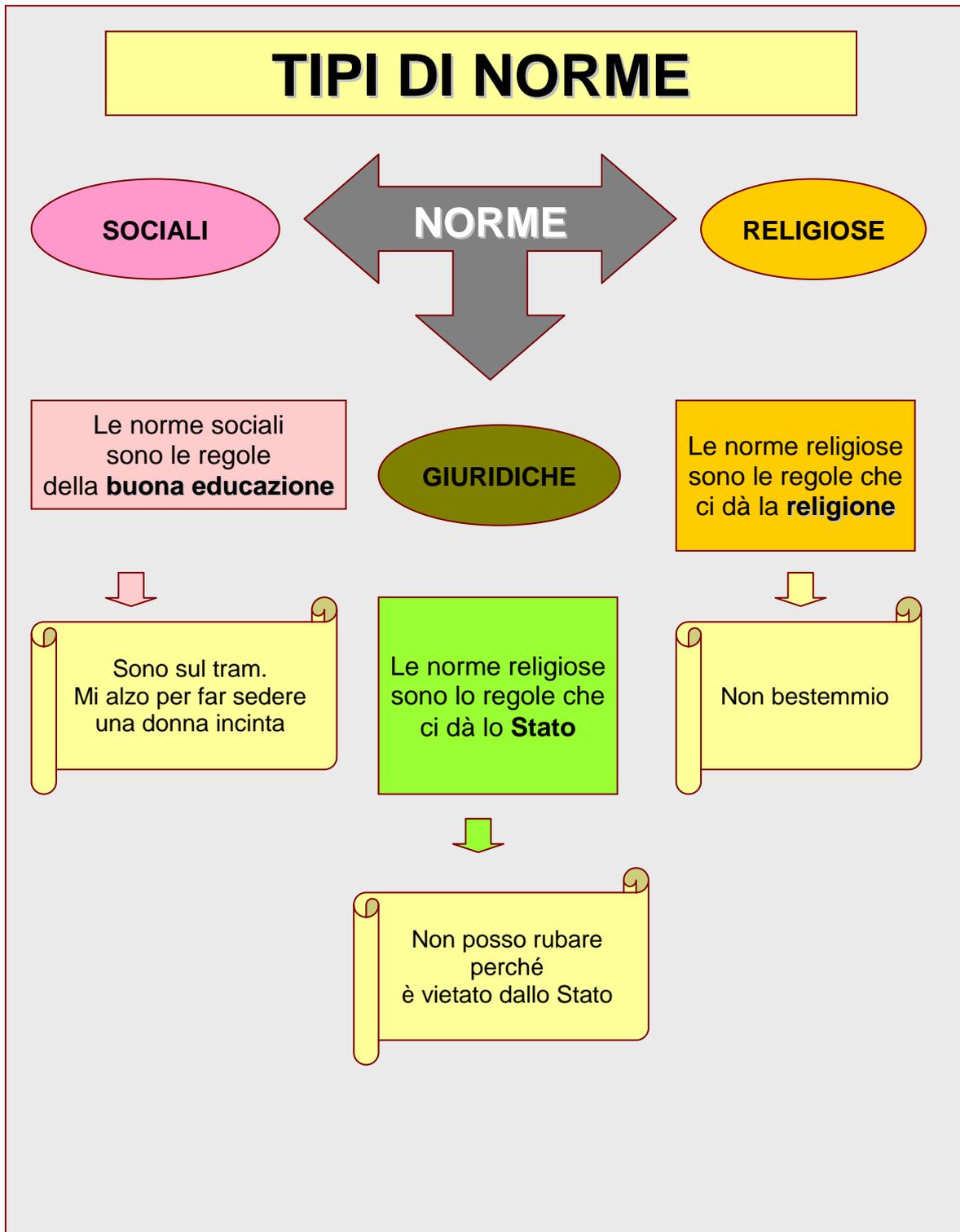
Il diritto scienza sociale

Il Diritto è dunque una scienza sociale perché si rivolge all'uomo inserito in una collettività, ma non è l'unico faro del nostro agire sociale. Se analizziamo i diversi aspetti della nostra vita di relazione, possiamo constatare che non sono solo le regole del diritto a disciplinare i nostri rapporti con gli altri membri della società.

Esistono, in effetti, **una serie di norme di comportamento che contribuendo a regolare la vita degli uomini in una comunità organizzata e non provenendo da un'autorità superiore che abbia il potere di imporle, definiamo in generale "norme sociali"**: si tratta ad es. di norme imposte dal nostro **credo religioso** (andare a messa la domenica, per i cattolici; pregare cinque volte al giorno rivolti verso La Mecca per i musulmani); di **galateo** (comportarsi in modo decoroso a tavola, usare le posate giuste, non usare per l'acqua il bicchiere da vino e viceversa); di **buona educazione** (alzarsi in tram per far sedere una persona anziana, dare la precedenza alle signore quando si entra o si esce da un locale, non gettare cartacce per strada).

La differenza tra le regole del diritto e le altre norme sociali di cui abbiamo parlato è che le prime sono obbligatorie per tutti: esse, infatti, devono essere necessariamente rispettate da chiunque perché garantiscono la pacifica convivenza. Non così per le norme sociali. Se non andiamo a messa la domenica o se non aiutiamo un anziano ad attraversare la strada nessuno potrà obbligarci a farlo; l'unica conseguenza che potremmo subire per la nostra condotta stridente con le aspettative della comunità di riferimento è una sorta di più o meno intenso discredito sociale. Se invece non osserviamo una norma di diritto, ovvero una **norma giuridica** (ad es. viaggiare su un autobus senza pagare il biglietto, danneggiare la proprietà altrui, insultare o diffamare qualcuno), pagheremo le conseguenze del nostro agire non conforme alla legge in modo ben più grave e saremo sottoposti a specifiche sanzioni.

Le sanzioni sono, infatti, le conseguenze spiacevoli a cui si va incontro se non si osservano le norme giuridiche. Si tratta di conseguenze di varia natura, proporzionate alla gravità del fatto commesso, comunque tali da indurre la gran parte delle persone a rispettare la legge. Quando invece non osserviamo le norme sociali, l'unica cosa che potremo temere è la riprovazione e il biasimo altrui.



Diritto oggettivo e soggettivo

Questo ampio apparato di regole giuridiche che disciplinano la convivenza civile costituisce quello che noi chiamiamo il diritto oggettivo.

Occorre anche sottolineare che tali regole hanno subito numerosi cambiamenti nel corso della storia dell'evoluzione umana. All'uomo primitivo bastavano poche regole, non scritte e spesso caratterizzate da totale mancanza di rispetto nei confronti delle persone. Con il trascorrere dei secoli e con l'imporsi del moderno concetto di "convivenza civile" le regole sono andate via via affinandosi, diventando sempre più chiare e precise; **si è al contempo imposta nel sentire comune l'esigenza di tutelare e garantire i diritti degli individui (ciò che oggi chiamiamo diritto soggettivo)**. Abbiamo così introdotto la prima grande distinzione nell'ambito del diritto: distinzione basilare, nel senso che sta alla base di tutte le altre. Tutto il diritto che noi studieremo è quindi diritto oggettivo o diritto soggettivo. Cerchiamo di individuare meglio la differenza.

Per diritto oggettivo si intende l'insieme delle norme che ci sono in un determinato paese. Il diritto oggettivo è quindi un insieme, un complesso di norme. Ad esempio. Il diritto allo studio prevede una serie di leggi che assicurano la formazione e l'istruzione dei cittadini.

Nel momento in cui tu o chiunque altro ti avvarrai di quelle norme per far valere un diritto che ti è dalle stesse norme riconosciuto, il diritto diventa soggettivo. Cioè un diritto protetto dalla legge. Tu, che leggi questo libro, sei tutelato nel tuo diritto soggettivo allo studio da un insieme di leggi (diritto oggettivo) che ti garantiscono la possibilità di ricevere istruzione e formazione.

